Centomila persone per la grande festa di San Siro

NEL CATINO DEI « CENTOMILA » GENTE VENUTA DA TUTTA ITALIA

Hanno spezzato per quattro volte il "muro„ dei campioni d'Italia

Il « signore di Montecatini » era sicuro della vittoria sovietica - Il dinoccolato Jashin come Zamora - « Avrei voluto alla partita anche un certo signore dell'ufficio passaporti »

(Dalla nostra Redazione)

MILANO, 4 — Quando da ragazzi si andava nei prati della periferia, rubando il tempo ai libri di latino, a giocare con un vecchio pallone frusto numero 3, pur con le scarpette di gomma e le maglie di un colore diverso l'una dall'altra ci sentivamo dei gladiatori nell'arena. Mancava il boato della folla, qualche ginocchio finiva a terra insanguinato, spesso dovevamo fuggire inseguiti da un contadino che ci gridava dietro: *« Vagabondi, mi pestate tutta l'erba delle vacche! »*; ma il nostro sogno, di gladiatori, restava intatto.

Poi abbiamo seguito, arrampicati sul muro di cinta, le partite domenicali tra le squadre di piccoli paesi che non avevano neanche il nome segnato nei giornali. E infine, coi pantaloni lunghi e la sigaretta, siamo entrati nello stadio. Sul prato perfettamente verde, perfettamente pettinato, ci siamo rivisti come dopo una lunga assenza: ci siamo ritrovati campioni e gladiatori di una vera arena.

Per questo che ogni domenica prendiamo il tram che sferraglia verso San Siro, o la bicicletta nei giorni di sole. Andiamo a giocare la partita lasciata a metà nei campi di periferia.

* * *

Oggi migliaia e migliaia di persone sono andate a ritrovarsi nelle maglie bianche dei calciatori della Dynamo, e in quelle rosse e nere del Milan. Mai tanta folla, tante macchine, tanti pullman, tante biciclette avevano sfilato sulla strada del campo sportivo.

In Largo Cairoli il traffico è rimasto più volte bloccato da una colonna verde di tram, che scampanava d'impazienza. Le vetture delle automobili erano tutte un incendio sotto un sole da Ferragosto. Tra le macchine sgattaiolavano i ciclisti; lungo i marciapiedi: uomini, donne e bambini coi cappelli di carta in testa.

La Dynamo: un grosso nome

La Dynamo! E' un grosso nome, che ha spazzato da un capo all'altro dell'Europa nella leggenda delle sue vittorie.

Dall'Unione Sovietica i campioni della Dynamo erano scesi nella loro formazione di battaglia: lì si poteva vedere in carne e ossa; risentirsi, insieme ad essi, gladiatori di una classe eccezionale, come capita rare volte di poter essere, nella vita di un uomo comune.

Per questo la gente che oggi correva verso San Siro era gente piovuta da ogni parte d'Italia: da Como e da Torino, da Mantova e da Bologna, da Trieste e da Napoli, da Firenze e da Roma. Tutti che volevano ritrovarsi, anche solo per pochi minuti, campioni da leggenda.

* * *

Intorno al massiccio stadio in cemento armato, che sale in un intreccio di scalinate al cielo, si stendevano a perdita d'occhio gli scintillanti parcheggi degli automezzi. I vigili bianchi sembravano fuori posto in tanta confusione di clacson, in mezzo alla polvere: come generali che dirigono una battaglia perduta. Alle porte d'ingresso la folla faceva ressa cercando uno spiraglio, contendendosi gli ultimi biglietti a mercato nero. E quando i cancelli sono stati chiusi, qua e là, in gruppetti solitari e avviliti sono rimasti i tranvieri e gli ultimi venuti, con l'orecchio teso al boato che esplodeva dalle grige pareti.

Il boato erano le nostre voci, centomila, che correvano tutto intorno alla muraglia dello stadio, in un'esplosione di stupore e di gioia: di gioia, per questa festa che si ripete puntuale nel corso delle settimane, dei mesi, degli anni; di stupore per le casacche bianche dei calciatori sovietici, i gladiatori leggendari che, biondi e sorridenti, si muovevano sul tappeto del campo, a pochi metri dai nostri occhi.

— Eccoli. La folla si è alzata in piedi, un'ondata ha scosso lo stadio: la bandiera tricolore e la bandiera rossa con la falce e il martello, sventolavano nel sole sull'ultimo baluardo di San Siro, minuscole sopra la siepe confusa dei volti.

I campioni dell'U.R.S.S. e i campioni d'Italia si sono messi a correre sul campo, saltellando come ragazzi impazienti, giocando con tre, quattro palloni, cinque palloni nuovi di zecca.

— E' per sgranchirsi le gambe — diceva un tipo alle mie spalle..

— Lo so.

— A vederli sembrano bravi.

— Da che lo vede? — chiedeva qualcuno.

— Sono venuto da Montecatini, lo, per vederli.

La banda dell'A.T.M. ha sfilato lungo i bordi del campo, mentre i campioni continuavano a fare passaggi e a sparare in porta. Tra i volti anonimi della folla si riusciva a riconoscere, qua e là, il volto di qualche giocatore famoso. Dal vecchio Meazza ai campioni dell'Inter: venuti anche loro ad osservare il gioco dei colleghi sovietici.

A un tratto si è fatto silenzio. Il grande pozzo vivo di occhi e di voci si è spento. I calciatori si sono messi allineati e la banda ha suonato l'inno nazionale dell'U.R.S.S., poi l'inno italiano. I fotografi, in ginocchio, sdraiati, hanno fatto scattare gli obbiettivi. Sono stati portati ai capitani delle squadre mazzi di fiori. Al capitano sovietico è stato offerto un grosso panettone, che non riusciva a tenere bene sotto il braccio. La gente è tornata ad applaudire, ad agitarsi.

I calciatori della Dynamo, prima di raggiungere i loro posti di battaglia, si sono avvicinati alle reti del campo ed hanno gettato mazzetti di garofani rossi alla folla. Centinaia di mani si sono alzate ad afferrare quei garofani rossi.

Ed ecco che la partita è cominciata. Avrei voluto che in mezzo alle centomila persone dello stadio ci fosse stato anche il mio amico dell'ufficio passaporti della questura (quello, appunto, che un giorno mi ritirò il passaporto). Io glielo avevo detto che a Mosca ci sarei andato volentieri per vedere, tra le altre cose, anche una partita disputata dalla Dynamo. Ma il passaporto rimase chiuso nel suo cassetto.

Avrei voluto che ci fosse stato, e forse c'era, nascosto dietro un paio di occhiali neri. Allora avrà capito, o avrebbe potuto capire, che ormai alle sue paure nessuno ci crede più. E davanti a questi ragazzi, cavallereschi e gentili, forse avrebbe sentito simpatia e avrebbe battuto le mani per l'entusiasmo. I poliziotti l'hanno gridato e l'hanno fatto anche loro. I milanisti, da bravi tifosi, hanno incassato la sconfitta con la ammirazione e la soddisfazione per il bel gioco. E anche lui, il mio amico dell'ufficio passaporti, sarebbe tornato a casa.

* * *

Al primo gol subito dai campioni sovietici, l'uomo alle mie spalle ha sorriso.

— Hanno ancora bisogno di riscaldarsi — ha detto sicuro di sè.

— Crede che vinceranno loro?

— Per forza! — ha detto lui — Lei non crede?

— Vedremo.

Il portiere sovietico aveva in testa un berretto da operaio lungo e dinoccolato, afferrava la palla quasi restando immobile in mezzo alla porta.

— Mi ricorda Zamora — ha detto l'uomo dietro di me.

I campioni della Dynamo, dopo il gol, si sono buttati alla ricerca del pareggio, tenendo una rete di passaggi sotto la porta del Milan: una rete che non finiva più. Ma Buffon aveva fatto il muro.

— Vede? — ha ripreso l'uomo che veniva da Montecatini. — Cosa le avevo detto? Adesso segnano.

Ed era tranquillo, soddisfatto.

— C'è classe, c'è allenamento. Ecco cos'è.

Ma alla fine del primo tempo il Milan era rimasto in vantaggio di un punto.

— Stia calmo, — ha detto l'uomo di Montecatini. — Questi sono campioni da leggenda, non possono perdere.

E aveva ragione. I milanisti hanno applaudito, anche se la squadra del cuore è sconfitta. Hanno applaudito davanti alle ondate che come una furia hanno spezzato per quattro volte il muro dei campioni d'Italia. Hanno applaudito al cavalleresco comportamento di tutti gli uomini in gioco. Al lungo portiere, che a casa sua, in URSS, fa l'operaio metallurgico, al biondino che correva come uno scoiattolo cercando la rete, ai nostri campioni che hanno combattuto con tutta la loro volontà, di fronte ad un avversario più forte.

— Avevo ragione io, vero? — ha detto l'uomo alle mie spalle, asciugandosi il sudore.

Avevo ragione. E così, i campioni della Dynamo, tornano al loro paese con gli applausi dell'Italia; e noi siamo tornati alle nostre case e ci portiamo dentro il ricordo della loro leggenda.

MARCELLO VENTURI

BUFFON è stato il migliore dei milanesi

Nel film dei 90 minuti la partitissima di Milano

Dalla rete iniziale di Nordahl alle quattro dell'insidiosissimo Manedow - Buffon ha parato l'impossibile limitando il passivo

(Continuazione dalla 4 pagina)

sprecato molto fiato, correndo come segugi per il campo. Abbiamo notato che l'attacco, privo di Sorensen e di Ricagni, era assolutamente incapace a dare ordine e intelligenza alla sua manovra. La mediana si è rotta la schiena per impostare il gioco della prima linea, ma il reparto avanzato non ha mai saputo continuare l'opera iniziata dai compagni nelle retrovie. Il tandem Mariani-Dalmonte ha fallito e ha trascinato con se Nordahl, Frignani, Schiaffino.

Ora può anche essere esatta questa versione: il Milan incapace di organizzarsi si è sfasciato sotto il lungo, intenso, implacabile tamburreggiamento dei sovietici, ed è crollato. E si potrebbe anche argomentare che il Milan ha iniziato gli allenamenti venti giorni fa e in venti giorni è possibile raggiungere un discreto grado di forma.

Quindi, considerate attentamente le due tesi, pensiamo che solo quando il nostro campionato ci avrà detto quale è la forza effettiva del nuovo Milan, sarà possibile dare un giudizio attendibile su questa partita. Noi abbiamo sempre parlato del Milan quasi la Dynamo non fosse parte in causa; ma la partita ha avuto un andamento talmente disastroso per i rossoneri i quali a Mosca e in altre parti di Europa e in Italia si sono sempre dimostrati fortissimi, che veramente ci è parso logico discutere principalmente di loro.

D'altra parte, esaminando attentamente le fasi dell'incontro, anche sulla Dynamo è impossibile dire qualche cosa che già non si sapesse. Come tutti gli sportivi sovietici di qualsiasi società, i calciatori della Dynamo sono straordinariamente elastici, rapidi, eleganti nei movimenti. Hanno i muscoli sempre in souplesse, tanto che alle volte pare danzino sull'erba. La squadra sviluppa un gioco sistematico, di buona lega ma, per poterlo capire meglio, sarebbe necessario osservare la Dynamo contro, mettiamo, il Milan dell'anno scorso e non quello che abbiamo visto oggi. Alcuni giocatori come Manedow, Kusnezov, Riskin, Sciabow sono degli autentici campioni e tutti gli altri sono di ottima levatura, oggi, forse, parevano ancora più bravi del reale perché i loro diretti avversari non li controllavano e si facevano superare con una facilità incredibile.

La cronaca dell'incontro non è varia: è a tema unico: la Dynamo ha dominato continuamente la scena, tanto è vero che, oltre alle reti, ha ottenuto la bellezza di 16 calci d'angolo in favore, contro i quattro del Milan.

L'inizio, come abbiamo detto, vede la Dynamo in difficoltà, attanagliata dall'emozione. E il Milan ne approfitta e avanza verso rete. Nordahl e Dal Monte sprecano due buone occasioni di tirare. La Dynamo reagisce; si riprende, e al 10' è già davanti alla porta di Buffon, il quale deve parare un tiro di Manedow, uno di Kusnezov, uno di Rischin ed uno del terzino Radionov. Il Milan non compone i suoi reparti, va avanti alla cieca, non stringe i collegamenti. Si affanna a tamponare le falle che si aprono interrottamente nelle sue file. Il gigantesco Yashin, appoggiato ad un palo, osserva lo spettacolo. Ljedholm, Schiaffino, Bergamaschi, Frignani, Mariani, come maratoneti, vanno da un'area di rigore di Buffon a quella di Yashin e vengono regolarmente rimandati da Kriguevshi, Fasen, Radionov. Dalmonte non riesce ad inserirsi nelle azioni di manovra; Mariani non azzecca le intenzioni di Schiaffino: Nordahl è isolato.

NORDHAL ha segnato la rete dell'onore

I sovietici, avendo capito che sulla destra non corrono pericoli, accentuano la difesa su Frignani e Schiaffino che vengono bloccati. Il terribile Manedow, un giovanotto bruno, elegante palleggiatore, perfetto smistatore, tiene in apprensione la retroguardia milanese. Buffon, al 20' para una stoccata da 10 metri; Kusezov e al 21' Sciabow, obbligano il bravissimo portiere ad un volo attraverso il palo.

Manedow si congratula con il guardiano del Milan, e mentre la Dynamo sta spingendo sempre più il Milan verso l'area di rigore, di contropiede ottengono un calcio d'angolo. Tira Frignani. La palla arriva a Nordahl libero che, di testa da tre metri, mette in rete. E da questo momento il Milan invece di rimanersi, incomincia a cedere. Così fino alla fine della ripresa, assistiamo all'assedio portato dalla Dynamo a Buffon. In un quarto d'ora Buffon è costretto ad intervenire su nove difficilissimi tiri e para tutto.

La Dynamo spinge 10 uomini nella metà campo del Milan: anche i terzini partecipano al bombardamento.

Si riprende e la musica non cambia: in un battibaleno il Milan è costretto alle corde e finalmente Manedow segna la prima rete. Al 2' Manedow, a metà campo, riceve la palla da Kriguevsky, fugge di servire Fedorov ed inganna Bergamaschi che si sbilancia e lo lascia passare: poi con un quizzo supera Pedroni ora in area di rigore: Buffon gli si para davanti e Manedow mette in rete con un tiro astuto.

Otto minuti dopo il solito Manedow (non per nulla i sovietici a Mosca si lamentavano della sua assenza) impegna Buffon con un tiro sul collo che il portiere para con un meraviglioso salto verso l'incrocio dei pali.

Intanto il Milan cambia Frignani con Vicariotto, poi Ganzer con Dalmonte. La Dynamo ha giocato i due tempi, con gli stessi giocatori.

Al 15' Manedow segna ancora portando la sua squadra in vantaggio dopo avere raccolto un brillante allungo di Riskin ed ingannando Buffon con un preciso rasoterra. Due minuti e dal 2-1 si passa al 3-1 per la Dynamo: è sempre Manedow a segnare con una staffilata di sinistro su servizio di Sedakow, che crea abilmente manovra. Il Milan non esiste. La Dynamo diminuisce la velocità della sua corsa, ma sono tante le occasioni che le si offrono che al 25' Manedow non può fare a meno di segnare la quarta rete. Verso il 30' la Dynamo non tenta neppure più di dare fastidio a Buffon e, come abbiamo detto all'inizio, d'improvviso il Milan si scuote: corre, corre e non combina niente.

INTERVISTE NEGLI SPOGLIATOI DELLE DUE SQUADRE

"Ringraziate la folla milanese che è stata veramente obiettiva„

Soerensen: « Centravanti come Manedow ce ne sono pochi » - Buffon: « Che attacco! » - Rizzoli: « Manterremo contatti con le squadre dell'URSS » - Mariani: « Ho visto gli ungheresi e la differenza è lieve »

(Dalla nostra Redazione)

MILANO, 4. — L'eccezionale incontro che ha riempito lo Stadio di San Siro è appena terminato. Mentre i giocatori del Milan e della Dynamo lasciano il campo tra gli applausi calorosi della folla, i cronisti si portano verso gli spogliatoi. Commenti e impressioni si intrecciano in un batter d'occhio. Non c'è bisogno di bussare per entrare negli spogliatoi, la porta è aperta a tutti. Ed è facile riempire pagine e pagine di taccuino sulle dichiarazioni dei giocatori, degli allenatori e dei dirigenti delle due squadre.

L'allenatore della Dynamo, Jakusin, ci dice: *« Complessivamente la mia squadra è andata bene. La prevalenza è stata nostra e penso che ci siamo meritati la vittoria. Buffon e Ljedholm sono stati i migliori del Milan. Il portiere italiano è stato veramente bravo; nel primo tempo ha salvato la sua squadra da tre o quattro reti. Sciab, Manedov e Fasen sono stati i migliori della Dynamo. Ringraziate la folla che è stata veramente obbiettiva ».*

Il giudizio di Manedow...

Ed eccoci al giocatore che ha segnato i quattro goals impressionando tifosi e tecnici. Lo scattante e abilissimo Manedov ha parole di elogio per Buffon, Frignani, Schiaffino e Liedholm. E poi aggiunge: *« Il Milan è stato migliore nel primo tempo, nella ripresa è calato molto. Nei primi 45 minuti abbiamo mancato alcune reti e altre palle che sembravano imprendibili sono state bloccate dal portiere del Milan. Il pubblico è stato buono e generoso; non dimenticheremo mai questa trasferta ».*

Jachin, portiere: *« Non sono stato molto impegnato. Bravissimo il mio collega Buffon ».*

Radionov, terzino destro: *« Mariani, Liedholm e Buffon i migliori del Milan. Dei miei compagni Manedov e Riskin ».*

Fedorov, mezz'ala destra: *« Bel primo tempo del Milan. Mi sono piaciuti Schiaffino, Liedholm e Buffon ».*

Kusnezov, mezz'ala destra: *« Pubblico bravissimo, obiettivo. Arbitraggio eccellente ».*

Riskin, ala sinistra: *« Avrei potuto segnare un goal o due. Dal Milan mi aspettavo di più; si vede che è a corto di preparazione. Ottimi, comunque Buffon, Maldini, Mariani, Schiaffino e Liedholm.*

Dal Milan. Prima di entrare, incontriamo il presidente Andrea Rizzoli, i due « vice » Busini e Carraro, Annovazzi — la mezz'ala dell'Atalanta — e Soerensen. Leschki ha appeso per sempre gli scarponi, ma è tuttora in Italia come turista. Le loro impressioni.

Andrea Rizzoli: *« E' stata una bella partita durante la quale la Dynamo si è confermata una grande compagine. Il Milan è ancora in fase di rodaggio; perciò il risultato era scontato in partenza. I migliori dei sovietici? Riskin, Sciabov, Manedov, Fasen e Sokolov. Manterremo senza altro contatti con le squadre di calcio dell'URSS per nuovi incontri, a Milano e nell'Unione Sovietica ».*

Busini: *« La Dynamo ha confermato la sua potenza. E' una grande compagine. Peccato che il Milan, per mancanza di preparazione, non abbia retto all'incontro. Riskin, Sciabov e Manedov i migliori. Dei nostri Buffon.*

... e quello di Carraro

Carraro: *« Se manca il fiato le partite si perdono e il Milan contro un avversario di grande valore, ha dovuto incassare quattro goals. Manedov e Riskin sono stati i sovietici che mi hanno più impressionato. Abbiamo allacciato ottimi rapporti con due squadre dell'URSS e li manterremo.*

Annovazzi: *« Un Milan impreparato per questo grande confronto. Bella squadra comunque, la Dynamo. Manedov e Riskin sono due grandi calciatori.*

Soerensen: *« Centravanti come Manedov ce ne sono pochi; però il Milan era troppo a corto di fiato per sostenere il grande urto con la grande Dynamo ».*

I giocatori del Milan.

Mariani: *« Non abbiamo ancora il fiato per tirare 90 minuti. Ha visto come siamo calati nel secondo tempo? Comunque per me i sovietici sono fortissimi. Ho visto gli ungheresi e la differenza è lieve. Manedov da una parte e Buffon dall'altra sono stati i migliori in campo. In quanto a me credo di essere andato meglio che nella notturna di Genova, perciò sono soddisfatto ».*

Frignani: *« Tre colossi: Manedov, Fasen e Jachin ».*

Buffon: *« Che attacco! ».*

Bergamaschi: *« Sapevo che la Dynamo era fortissima. Noi purtroppo, ci era già di corda, senza fiato e le abbiamo buscate.*

Pedroni: *« Sono bravissimi e se non sei a posto come non lo ero io e i miei compagni, perdi... la testa ».*

Liedholm: *« Grande squadra ».*

E, infine, Parlicelli: *« Che cosa le ecco detto a San Pellegrino? Che i calciatori sovietici non hanno niente da imparare. Ha visto con i suoi occhi e non c'è bisogno che aggiunga qualcosa. Peccato che i miei uomini, impreparati, non abbiano potuto difendere le loro possibilità. Comunque con la Dynamo, lo Spartak od altre compagini sovietiche ce la vedremo nuovamente ».*

Arrivederci di nuovo

Quando ci ritroviamo all'aperto è quasi buio. Migliaia di persone sono ad attendere i giovanotti della Dynamo per l'applauso finale. Ecco Pachin, Radionow, Manedov, Riskin, ecco Kusnezov, Fedorov e gli altri che salgono sul pullman azzurro per tornare all'albergo. Dal finestrino, i giocatori firmano decine di autografi, e salutano la folla con larghi cenni di mano. Poi, tra gli evviva degli sportivi, il pullman si mette in moto. Il soggiorno della Dynamo a Milano sia per finire, ma l'augurio dei milanesi, di tutti gli sportivi d'Italia, è che si rinnovi, al più presto.

GINO SALA

Verona-Novara 3-1

VERONA: Moro Silvestri, Begalli, Zamperlini, Franchini, Achilli, Poli, Pavanello, Perli, Buzzin, Lonardi.

NOVARA: Gorghi, Pombia, Capucci (De Togni), Fecia, De Giovanni, Baira; Marzani Eldefall, Serantoni (Formentin), Formentin (Greco), Savioni.

Reti: primo tempo: al 32' Perli; secondo tempo: al 17' Lonardi, al 28' Eldefall e al 37' Lonardi.

VERONA, 4 — Il Verona ha sentito di più la partita ed è stato quindi più aggressivo del Novara. Entrambe le squadre hanno dimostrato di esseer ancora in fase di preparazione e quindi il gioco è stato buono solo a tratti. Nei primi venti minuti il Novara ha giocato a pieno ritmo, poi ha accusato la fatica e ha lasciato che avesse il sopravvento il Verona.

Napoli-Roma 2-1

(Continuazione dalla 3 pag.)

rava. Se nel primo tempo si era potuto assistere a qualche pregevole azione, nella ripresa la confusione regnava sovrana.

Al 13' uno spunto bello del lungo Prenna. Egli si librava in volo e trasformava in un colpo di testa magnifico un « cross » di Ghiggia. Sfortunatamente la palla picchiava nella congiuntura dei pali e tornava in campo. Nessuno della Roma era pronta a raccogliere e Ciccarelli rinviava. Al 17' ancora Prenna in azione. Egli superava Comaschi e smistava allo smarcatissimo Da Costa. Il brasiliano indugiava e Bugatti al momento del tiro gli bloccava la palla sul piede.

Al 20' altra azione della Roma molto pericolosa. Ghiggia faceva passare la palla alla sua maniera tra le gambe di Greco II e tirava cercando di indorinare l'angolo. Ci riusciva, ma Bugatti si allungava e deviava non senza difficoltà in angolo. La schiena di Granata rinviava e Biagini replicava. Ciccarelli ancora respingeva e Prenna tirava nelle braccia di Bugatti.

Alla mezz'ora improvviso, nel pieno dell'offensiva giallorossa, il goal della vittoria partenopea. Discesa di Tre Re, che faceva fuori due avversari, e palla sul palo. Nel tentativo di rinviarla Stucchi la inviava nella propria rete. Era la fine. Vani si dimostravano gli attacchi giallorossi. Troppa precipitazione e d'altro canto il Napoli si difendeva bene. Si accendevano mischie furiose ma la Roma non passava. La vittoria del Napoli veniva applaudita dallo sportivissimo pubblico.

Genoa-La Spezia 5-2

GENOA: Franzosi (Gandolfi); Cardoni, Musso; Larsen, Carlini, De Angelis; Corso (Fonda), Pistrin, Firotto (Corso), Gren, Frizzi.

LA SPEZIA: Ganapini; Basilani (Casella), Fiumi (Buscaglione); Bumbaca (Morelli), Zennaro (Spinosa), Gazliardi (Cresci); Visintin (Nevano), Mazzucco (Currarino G.), Gori (Tosini), Vannucchi (Currarino A.), Tessaro (Cinollo).

Reti: Corso 8', Fonda 22', Morelli 24', Cinollo 35', Fonda 37' e 39', Corso 41' tutti nel secondo tempo.

LA SPEZIA, 4 — Il Genoa, indubbiamente senza impegnarsi, ha compiuto un semplice allenamento, certo non impressionando per ritmo di gioco, tant'è passa ancora lenta l'azione, specie per l'attacco che si è sbizzarrito solo sul finire del II tempo quando aveva di fronte le riserve dello Spezia.

IL TORNEO CALCISTICO FRA I POLIGRAFICI

Unità-Asca Bruti 1-1

Pareggiano anche Irag e Abete (1-1) e Vie Nuove-Rotografica Romana (1-1)

UNITA': Di Cosmo, Carotti, Alviti; Biselli, Filippelli, Ranucci; Lucarini, Cesaroni., Lorenzini, D'Agostino, Fiaschi.

ASCA BRUTI: Iaia; Rossi, Dionisi; Zapponi, Genili, Padella; Sasselli, Alfieri, Nicolucci, Spadolini, Meconizzi.

Arbitro: Malerba di Roma

Reti: All'8' Alfieri (A) al 32' Cesaroni (U) del II. tempo.

Al fischio d'inizio l'Unità si porta nell'area avversaria per circa 25 minuti impegnando la difesa avversaria, poi l'Asca Bruti organizza le sue file e contrattacca, ed il tempo termina a reti inviolate.

Nel 2. tempo è l'Asca che attacca e segna la rete con un tiro di Alfieri che Di Cosmo devia in rete.

L'Unità opera alcuni spostamenti: Biselli, infortunato, lascia il suo posto a Lorenzini. Al 27' su azione di Lucarini-Fiaschi un difensore dell'Asca tocca con le mani in area e l'arbitro con cede un rigore che Fiaschi si incarica di battere, ma il suo tiro è nettamente fuori.

Al 20' per reciproche scorrettezze vengono espulsi Genili e Fiaschi e al 33' l'Unità pareggia. Azione di D'Agostino che lancia sull'ala a Lorenzini, questi invece di tirare a rete cerca, riprende Cesaroni che insacca regolarmente.

I.R.A.G.-A.B.E.T.E. 1-1

IRAG: Funari, Montanari, Alessandri, Grangeli, Visgnola, Casella, Lupi, Parca, Fabbri, Ionni, Cerducci.

ABETE: Di Giandomenico, Assogna, Cupellaro, Amici, Venerti, Offesso, Vincigierra G., Vincigierra A., Di Magro, Trussoni, Mella

Arbitro, S. Nobili.

Marcatori: Fabbri al 20' del 1 tempo; Di Magro al 25' della ripresa.

(D. Co'a) — Gioco veloce hanno sfoggiato i ragazzi di ABETE e fin dai primi minuti è apparsa evidente la loro superiorità. L'attacco dell'IRAG solido e veloce, ha saputo però sfruttare una azione di contropiede, segnando un bellissimo goal, nell'unica azione di rilievo.

Risultato quindi non rispondente, sotto ogni aspetto, ai valori in campo e falsato da un arbitraggio non troppo preciso.

DYNAMO-MILAN 1-1 — Il centravanti sovietico Manedow, autore dei quattro goal, in azione sotto la porta milanese ostacolato da Pedroni (Telefoto all'Unità)

Gli scandali calcistici finiranno in tribunale?

CATANIA, 4. — Negli ambienti forensi catanesi corre voce che la questione che ha portato alla retrocessione la squadra locale di calcio possa passare dagli organi calcistici a quelli della magistratura ordinaria, per stabilire se un arbitro debab essere considerato pubblico ufficiale nelle sue funzioni di direttore di gara, investendo tale qualifica interessi pubblici.

Infatti nei sofisticati risultati della partita che hanno dato luogo a gravi sansioni contro il Catania, sono stati lesi gli scommettitori del totocalcio nonchè i giocatori del Catania i quali si sono visti deprezzare per il passaggio della loro squadra a una serie inferiore.

Precedenti sentenze del tribunale di Pescara nel gennaio '40, di Pescara del marzo del '39, di Cassino nel luglio del '35, confermarono tale principio. La procura della Repubblica di Catania nella cui giurisdizione è stato consumato il fatto, potrebbe aprire, tenendosi del resto perseguibile d'ufficio, procedimento penale contro lo Scaramella. L'art. 321 del C.P. accumuna nello stesso reato, anche coloro che (danno o promettono a pubblico ufficiale danaro o altre utilità).

Pertanto sarebbero perseguibili anche lo Sterlini e l'avv. Galli, rispettivamente segretari o vicepresidente del sodalizio catanese al tempo in cui fu effettuata la corruzione dell'arbitro.

IPPICA

Assisi ha dominato a Villa Glori imponendosi nel Gran Pr. Roma

Facile la vittoria del primatista italiano ed europeo - Gli americani Hit Song e Mighty Fine ai posti d'onore

Il Gran premio Roma, disputatosi ieri sera all'ippodromo di Villa Glori in una cornice di folla senza precedenti, ha mantenuto le promesse della vigilia ed ha confermato che la sua formula e particolarmente indovinata sia dal lato sportivo che da quello spettacolare.

Il primatista italiano ed europeo Assisi ha tenuto a bada con tranquillità gli americani che sono venuti ad occupare le piazze d'onore a rispettosa distanza, ed ha vinto da grande campione.

E' bene dire subito che Assisi ha avuto una corsa assai facile mentre molto difficile è stata quella del « trottatore volante » Hit Song che ha ieri confermato di essere tornato ai suoi tempi d'oro: ma è bene anche dire che Assisi è arrivato nelle mani del guidatore Brighenti e che se Hit Song non avesse trovato tanti ostacoli sulla sua strada, l'allievo della scuderia Kyra avrebbe con ogni probabilità vinto lo stesso avendo la possibilità di abbassare il suo ragguaglio chilometrico con grande facilità.

Bella anche la corsa di Mighty Fine anche se esso ha ceduto nel finale all'irrompere del trottatore volante di Orsi Mangelli, coraggiosa quella di Zibellino che è stato costretto al largo per tutta la corsa ed è riuscito ancora ad entrare nel marcatore.

Al via valido scattava al comando Tenebroso trascinandosi nella scia Assisi che si sistemava in seconda posizione allo steccato con al largo Thyme, quindi Zibellino e gli altri.

Nulla di mutato dopo un giro: sempre Tenebroso al comando con al largo Thyme seguito da Zibellino, sempre Assisi secondo allo steccato mentre cominciava a farsi luce Mighty Fine che si profilava sulla curva delle scuderie al sulky di Zibellino. Più indietro Hit Song trattenuto troppo prudentemente da Froemming. Thmey rompeva e veniva squalificato e Zibellino si portava ai fianchi di Tenebroso che continuava a resistergli mentre Froemming portava ancora Hit Song allo steccato togliendosi dalla scia di Mighty Fine che avanzava.

Lungo la retta di fronte Zibellino riusciva finalmente a sfilare al comando ma vi restava poch. metri: Brighenti comandava infatti Assisi ed il figlio di De Sota sfilava con azione superiore lungo la curva portandosi al comando prima dell'ingresso in dritta con largo margine su Zibellino che era nel frattempo attaccato da Mighty Fine.

Mentre Assisi si avviava tranquillamente alla sua meritata vittoria finalmente Froemming trovava uno spiraglio per Hit Song e riusciva a far sfilare il « trottatore volante » lungo i sei o sette concorrenti che ancora lo precedevano a metà della curva finale e portarlo, in terza ruota ai fianchi di Mighty Fine che stava piegando la resistenza dello stremato Zibellino.

In retta di arrivo Hit Song prevaleva nettamente su Mighty Fine conquistando così la piazza di onore.

Ecco i risultati:

1. Corsa: 1) Danubio Blu; 2) Marisol. Tot V. 11, P. 10-12, Acc. 26.

2. Corsa: 1) Nippo; 2) Du Plessis. Tot. V. 18, P 15-24, Acc. 41.

3. Corsa: 1) Rostro; 2) Zabro Tot. V. 19, P 12-11, Acc. 48.

4. Corsa: 1) Struzzo; 2) Sargeant; 3) Adina Tot. V. 105, P 32-23-32, Acc 345.

5. Corsa: 1) Dandy Volo; 2) Arianna; 3) Eforo, Tot. V. 29, P. 11-11-12, Acc 29.

Premio Roma (L. 10.000.000, metri 2075): 1) Assisi (Brighenti); 2) Hit Song (Froemmine); 3) Mighty Fine (Nogara); 4) Zibellino (R. Ossani).

7. Corsa: 1) Trina; 2) Scaramouche; 3) Stefanella Tot. V. 67, P. 23-32-18, Acc 544.

8. Corsa: 1) Gennarino; 2) Garzo, Tot. V. 22, P 12-12 Acc. 28

9. Corsa: 1) Fachiro; 2) Liston.

La schedina TOTIP

Ecco la schedina vincente Totip: 1. corsa: 1-x; 2. corsa: x-2; 3. corsa: x-2; 4. corsa: 1-x; 5. corsa: x-x; 6. corsa: 1-x.

COLONIA, 4. — Il tedesco Fatteres ha battuto il proprio primato europeo dei 200 metri in 20"6 nel corso di una riunione di atletica svoltasi ozzi. Il precedente valore era di 20"8.